

[L'INTERVENTO]

Appello del Fai: «Fermate le villette»

Il direttore: «Vista corta, distruggere la bellezza del Balbianello»

LENNO La vista corta è quella che ti fa vedere a un passo dal naso, ma non alla fine della strada. Se si guarda a un passo dal naso, si vede che servono case e posteggi perché c'è una richiesta altissima di gente che vuole trovar posto nei paradisi del lago.

Ma se si guarda alla fine della strada, si vede che nessuno vorrà più ville sul lago perché le sponde sono piene di condomini e la bellezza inseguita un tempo è stata seppellita da tonnellate di cemento.

Marco Magnifico, direttore generale del Fai, fondo italiano per l'ambiente, dice che sul lago i sindaci hanno la vista corta.

«Va beh che Roma taglia i fondi e che quindi i sindaci sono senza soldi, ma non si può pensare di continuare a dare permessi per costruire solo per avere gli oneri di urbanizzazione. Vuol dire distruggere tutte le bellezze che Dio ha dato al lago di Como e ridurlo come il lago di Garda dove tutto è stato seppellito dalle case».

Magnifico dice che la conformazione delle sponde del lago, dolci e piatte, sono una fortuna che va preservata, e se gli Americani sono attratti da questo spettacolo non è pensabile di costruire villette che trasformerebbero la zona in una sorta di Brianza.

«Quando il comune di Laglio pensò a quel progetto

[■]

«È vero che Roma taglia i fondi, ma non è possibile continuare a concedere di costruire»

demenziale delle scale mobili, Clooney minacciò di vendere e l'amministrazione comunale fece marcia indietro. Lo stesso vale per il Comune di Lenno, permettere la costruzione di quattro villette per un totale di 2mila metri cubi sul Balbianello è come pretendere di cambiare la natura del giorno della notte. Vuol dire rubare un pezzo di futuro, perché stia-

mo parlando di una bellezza che esisteva ancora prima delle villette ma che non esisterà più se permetteranno le costruzioni. Oltretutto si tratterebbe di una bellezza levata per sempre. Senza contare che Como reclama un turismo di qualità. Non servono le autostrade o i palazzoni. La bellezza della Regina è che è stretta. La bellezza delle vostre zone non può essere distrutta da una cementificazione selvaggia».

Il Fai, quindi, osteggia le villette che il Comune di Lenno progetta di consentire sul Dosso di Lavedo.

La Fondazione possiede a Lenno la Villa del Balbianello, che comprende parte del patrimonio naturalistico della collina, fra cui il bosco nella parte più alta.

Dopo l'adozione della variante al Piano Regolatore, il Fai ha presentato osservazioni al Comune chiedendo di cancellare «due gravi compromissioni paesistiche e territoriali: le variante "compensative" previste appunto sul Lavedo e a confine con l'Abbazia dell'Acquafredda».

«Al di là degli argomenti giuridici, che con buone probabilità determinerebbero l'accoglimento di un ricorso al Tar, la prima ragione per cui simili interventi non possono essere consentiti è anzitutto un problema di civiltà e di occhio aperto sul futuro - insiste Magnifico -. Si ha ragione di credere che le posi-



Marco Magnifico, direttore generale del Fai

zioni che l'Italia ha perduto negli ultimi anni nella graduatoria dei paesi di maggior attrazione turistica siano dovute anche e soprattutto al deterioramento del paesaggio italiano, già vanto della nostra nazione per secoli e celebrato da tutti i viaggiatori stranieri. Questo degrado non ha risparmiato nemmeno "questo lago sublime" come Stendhal definisce il Lario». Quanto alle quattro "villette" e le costruzioni nelle vicinanze della Abbazia dell'Acquafredda «comprometterebbero l'attuale percezione paesaggistica».

«Né si può parlare di effetti "compensativi" (che nella fattispecie sono assai modesti): dato che in questo caso si tratta di difendere valori non negoziabili - conclude il direttore -. È vero che il Fai ha proposto al Comune di Lenno di collaborare per la gestione di tutto il patrimonio naturalistico del Dosso di Lavedo. Tuttavia è evidente che questa proposta è condizionata ad una verifica di comportamento che non contraddica gli scopi stessi della collaborazione e le finalità statutarie del Fai. Noi speriamo vivamente che il Consiglio Comunale di Lenno si rifiuterà di approvare queste inaccettabili varianti». L'appello di Magnifico è a tutti i cittadini di Lenno: «Ve la sentite di dire sì al furto del vostro futuro?».

Anna Savini

IL COMMENTO

Incredibile vedere un paradiso senza vincoli

di **Lorenzo Spallino** *

Chi, il 16 agosto, avesse avuto l'occasione di sintonizzarsi su Rai Uno in prima mattina, avrebbe avuto la sorpresa di vedere i tipi di questo giornale giganteggiare sullo sfondo dello studio di Sabato & Domenica estate, condotto da Attilio Romita. L'inchiesta della Provincia Il Lago ferito faceva infatti da filo conduttore per un servizio sul lago di Como, più prosaicamente intitolato Il ballo del mattone. Rispondendo alla domanda del conduttore su come sia possibile tutto ciò, ho ricordato che è dal 1939 che attendiamo che vengano redatti i piani paesistici, ossia la pianificazione paesaggistica di dettaglio, superiore a quella urbanistica. Nel 1972 lo Stato ha passato il compito alle Regioni (Lombardia compresa), nel 1985 lo ha dichiarato obbligatorio. Mentre aspettiamo, consumiamo 244mila ettari di territorio all'anno contro gli 11.000 della Germania. Nel decennio Blair Londra è cresciuta di un milione di abitanti: quanto spazio è stato sottratto alla greenbelt, lo spazio verde attorno alla città? Neanche un metro. La Soprintendenza di Milano, che ha circa 1.100 comuni da gestire, riceve 17.000 domande all'anno, quasi 50 al giorno, e ha soltanto sessanta giorni di tempo per annullare i nulla osta presi dai comuni, senza però poter entrare nel merito dei progetti. La costante diminuzione delle risorse a favore degli enti locali spiega, ma non giustifica, la tentazione di non pochi sindaci di mettere sul mercato l'unica cosa che hanno, ossia il territorio, i cui tributi rappresentano ormai il 25% delle entrate. Se l'ottica ordinaria del recupero delle risorse è quella straordinaria e se questa si attua attraverso la valorizzazione della rendita fondiaria, come è possibile credere agli amministratori locali quando parlano di tutela del territorio e di sensibilità verso un suo minor consumo? E infatti non è possibile. Nel caso di Lenno sorprende non tanto che il Comune intenda rendere edificabile una porzione, per quanto ridotta, del Balbianello, quanto che in tutti questi anni nessuno degli enti preposti abbia mai messo sotto vincolo assoluto l'intera area. Mentre sconforta un po' il rassegnato "vigileremo" della Soprintendenza, che interverrà per dire se le imposte delle villette potranno avere gli infissi in alluminio piuttosto che in legno, sembra ordinario il silenzio dei politici. Ma è vergognoso che un'amministrazione locale possa, a fine 2008, approvare una simile variante al piano regolatore generale quando è dal 2005 che la Regione Lombardia ha imposto la redazione dei nuovi strumenti urbanistici, i Piani di Governo del Territorio, il cui termine per l'approvazione scadrà il 31 marzo prossimo. Il 24 settembre la variante sarà discussa in consiglio comunale. Chissà se per l'occasione possono servire a evocare un sussulto di dignità nei consiglieri comunali di Lenno le parole di Oriol Bohigas: ossia che il problema del paesaggio non è cosa lasceremo ai nostri figli. Il problema è cosa non lasceremo.

(*) avvocato

[SAN NAZZARO]

Il Comitato: «Niente centrali lungo i torrenti Cuccio e Segor»

SAN NAZZARO Il comitato Acque comasche bocchia il progetto di centrale idroelettrica in Val Cavargna. Sorto dinanzi al proliferare di richieste - 39 quelle in attesa di riscontro fra centro e Alto Lario - il gruppo ha partecipato alla conferenza dei servizi chiamata a valutare la proposta, da parte di una società privata, di sfruttamento dei torrenti Cuccio e Segor, in territorio di San Nazzaro e Cavargna. «Le captazioni - dice Gastone Ciapesoni per il Comitato - avverrebbero in quota, dove il flusso è già scarso, soprattutto nel Segor: è dunque prevedibile che verrà a mancare l'alimentazione delle sorgenti. Si va ad interessare anche un'area riconosciuta di frana attiva, dove tra l'86 e il '92 sono stati 600mila euro per interventi di messa in sicurezza: andare a solleccarla sembra azzardato. Il tubo che produce cascata, inoltre, andrebbe a tagliare il canale di gronda, realizzato a ridosso dell'abitato di Fuss a scopo di salvaguardia, riducendone notevolmente l'efficacia. Non vanno sottovalutati - prosegue Ciapesoni - gli aspetti ambientali: parliamo di un'area montana ricca di sentieri turistici, tra cui la via del ferro, e sarà obiettivamente difficile interrare tubi che in certi tratti scorrono su versanti ripidissimi; dove è prevista la centrale occorrerà sbancare un'enorme quantità di materiale e c'è da chiedersi che fine farà, considerati i costi e le difficoltà di trasporto a quella quota. Non siamo a priori contro i progetti di sfruttamento delle acque, ma dinanzi a un proliferare di richieste riteniamo opportuno, e l'abbiamo sollecitato di recente con una lettera alla Provincia, che venga adottato un piano che fornisca delle direttive generali ben precise in merito allo sfruttamento di fiumi e torrenti». Il sindaco di San Nazzaro, Ercole Monga, ribadisce il proprio favore al progetto, assicurando che si è tenuto conto di tutte le possibili problematiche: «Zona di frana attiva? Fin dagli anni '50, a quell'altezza, sono state realizzate briglie lungo il torrente e tutte sono ancora integre. Per quanto riguarda il canale di gronda, non è affatto vero che perderà in efficacia, mentre se andrà in porto questo progetto verrà controllato molto più di frequente; i tubi, come già annunciato, verranno interrati in ogni loro tratto e il rilascio dell'acqua sarà completo, per cui sono da escludere danni alle sorgenti e alla fauna ittica. Se l'impianto verrà realizzato, come auspichiamo, è perché abbiamo ottenuto tutte le dovute garanzie sulla salvaguardia del nostro territorio». In merito al possibile coinvolgimento della cittadinanza nella decisione ultima, si pronuncia in maniera esplicita il collega di Cavargna, Gavino Fiori: «Alla fine, dopo tutte le valutazioni del caso, sarà il consiglio comunale a pronunciarsi. Non credo sia necessaria una consultazione popolare».

Gianpiero Riva

[LARIO E MONTI]

Tributi all'unione dei comuni

Maria Luisa Cribioli: «Nuovo passo verso l'integrazione dei servizi»

[■] (Gl. Va.) - Entro settembre saranno trasferiti dalle singole municipalità all'unione di Comuni «Lario e monti» i settori tributi e contabilità. «Si tratta di un nuovo passo verso la completa integrazione dei servizi tra i nostri comuni - afferma Maria Luisa Cribioli Tagliavini, sindaco di Nesso e presidente dell'unione, composta di sette municipalità (su nove) della sponda orientale lacustre. «I cittadini, tengo a precisarlo, continueranno a recarsi nei rispettivi comuni di residenza, ma grazie alla gestione dei settori a livello unionale otterremo un buon risparmio». Un risparmio, dice la presidente, dovuto anche alla parsimonia dell'assemblea. «A distanza di un anno non c'è stata la temuta esplosione di costi, ma addirittura iniziano ad essere visibili i benefici della gestione generale in luogo di quella dei singoli paesi».

I REMIGINI



I piccoli di Carlazzo

Con Corrido, cui quest'anno è toccato l'onore di aprire la carrellata dei remigini, è cominciata la rassegna delle prime classi del lago. Oggi tocca ai piccoli di Carlazzo con le maestre Ramona Goni, Elena Bassi e Ida Barbuti

Nuova proposta: l'ufficio turistico

VELESO (Gl. Va.) Un ufficio turistico per Veleso. Lancia l'idea Carlo Zerboni, presidente della Pro loco, all'indomani dell'inaugurazione della ristrutturata ala che ospiterà la sede delle tre associazioni locali tra cui, appunto, la Pro Veleso. «La sede è per noi un sogno che si realizza ma, contemporaneamente, è un punto di partenza: il nostro paese offre infatti mille ricchezze che, purtroppo, spesso non sono conosciute dai più». L'idea è dunque nata spontanea. «Nel locale potrebbe trovare spazio non solo la nostra sede, ma anche un piccolo punto di informazioni turistiche a disposizione di quanti vogliono conoscere le ricchezze di Veleso».